



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2023, n. 12

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura; Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

Redazione tecnica: Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Instituts für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Caterina INGOGLIA, *Alcune note sulla preistoria e protostoria nel territorio ad Est e Nord-Est del fiume Gela*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

C. INGOGLIA, *Alcune note sulla preistoria e protostoria nel territorio ad Est e Nord-Est del fiume Gela*
Thiasos 12, 2023, pp. 65-78

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



ALCUNE NOTE SULLA PREISTORIA E PROTOSTORIA NEL TERRITORIO AD EST E NORD-EST DEL FIUME GELA

Caterina Ingoglia*

Keywords: Sicily East of Gela, settlement, pre-history, proto-history

Parole chiave: Sicilia ad Est di Gela, popolamento, preistoria, protostoria

Abstract:

In this work published and unpublished data are presented on the findings in the territory between the river Gela, to the East, the river Dirillo, to the West, and the municipality of Niscemi to the North, in southern Sicily. The area appears more populated than previously thought, even since the Middle Neolithic, but there is no evidence from the Late Bronze Age, with one exception, until the arrival of the Greeks. From the data discussed it is possible to formulate some preliminary considerations on the distribution and systems of diachronic settlement, also in relation to the geographical characteristics and the resources of the territory.

In questo lavoro si presentano dati editi e inediti relativi ai ritrovamenti effettuati nel territorio compreso tra il fiume Gela, ad Est, il fiume Dirillo, ad Ovest ed il Comune di Niscemi a Nord, nella Sicilia meridionale. L'area appare più popolata di quanto si pensasse, addirittura sin dal Neolitico medio, ma non ci sono attestazioni a partire dall'età del Bronzo finale, con una sola eccezione, fino all'arrivo dei Greci. I dati discussi consentono di formulare alcune, preliminari considerazioni sulle modalità di popolamento nella diacronia, anche in considerazione delle caratteristiche geografiche e delle risorse del territorio.

Il territorio ad Est e Nord-Est di Gela non è mai stato oggetto di ricerche sistematiche, ad eccezione di pochissimi casi, per lo più inediti o solo molto parzialmente editi. Ciononostante, non si può dubitare che l'area abbia un altissimo potenziale archeologico, come si deduce dai rinvenimenti occasionali segnalati in bibliografia già a partire dalla fine del XIX secolo da P. Orsi prima e da D. Adamesteanu dopo¹. Soltanto negli anni Ottanta del secolo scorso, alle segnalazioni sono seguiti alcuni scavi archeologici: tra questi, quello condotto nel sito di Piano Camera² (fig. 1) è l'unico noto alla comunità scientifica, ma è edito in maniera preliminare, mentre quelli di Piano Mola e Piano Stella, diretti da G. Fiorentini, sono inediti. Altri siti sono stati segnalati nel 2000 nel territorio del paese di Niscemi³, a Nord-Est di Gela.

Prima di presentare i dati analizzati ed entrare nel merito della discussione che si intende proporre, occorre puntualizzare che il territorio in oggetto è compreso tra il fiume Gela ad Ovest, il confine tra le aree comunali di Gela e Mazzarino a Nord-Ovest, il limite del Comune di Niscemi a Nord – oltre il quale si trova il Monte San Mauro di Caltagirone –, il torrente Ficuzza fino al suo sbocco nel Dirillo ad Est ed il Mar Mediterraneo a Sud (fig. 1).

Sono state esaminate tutte le fonti disponibili⁴, sia quelle bibliografiche che quelle archeologiche, che risultavano diverse per collocazione e affidabilità e/o disperse: di esse è stato valutato il significato storico-archeologico ed il potenziale informativo per la futura ricerca, anche di tipo preventivo.

* Università degli Studi di Messina - Dipartimento di Civiltà antiche e moderne: caterina.ingoglia@unime.it

¹ ORSI 1906, cc. 735-742; ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960, pp. 222-224.

² PANVINI, CAMINNECI 1993-1994, p. 826.

³ OLIVERI, SOLE 2000.

⁴ Per quanto riguarda l'aspetto topografico, oltre ai dati desunti dalla bibliografia, abbiamo preso in considerazione i materiali inediti custoditi nel Museo Archeologico Regionale di Gela provenienti dal territorio dei Comuni di Gela e Niscemi. Nello stesso Museo abbiamo verificato quanto già noto in letteratura, ad eccezione dei mate-

riali relativi alle più recenti ricognizioni effettuate dalla Soprintendenza di Caltanissetta nel Comune di Niscemi, custoditi altrove. A questo proposito, ci preme esprimere i più sentiti ringraziamenti all'arch. Emanuele Turco, già direttore del Polo Museale di Gela e all'arch. Luigi Gattuso, Direttore del Parco archeologico di Gela per aver reso possibile questo lavoro. Un particolare ringraziamento va al personale e ai custodi del Museo di Gela. La pubblicazione delle immagini dei reperti è stata autorizzata "per gentile concessione" del Parco archeologico di Gela. Per le elaborazioni grafiche, ringrazio per la competenza e la straordinaria disponibilità il dott. Lorenzo Zurla.

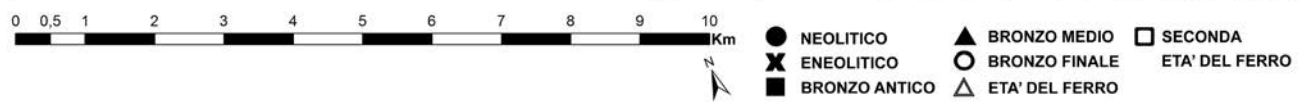
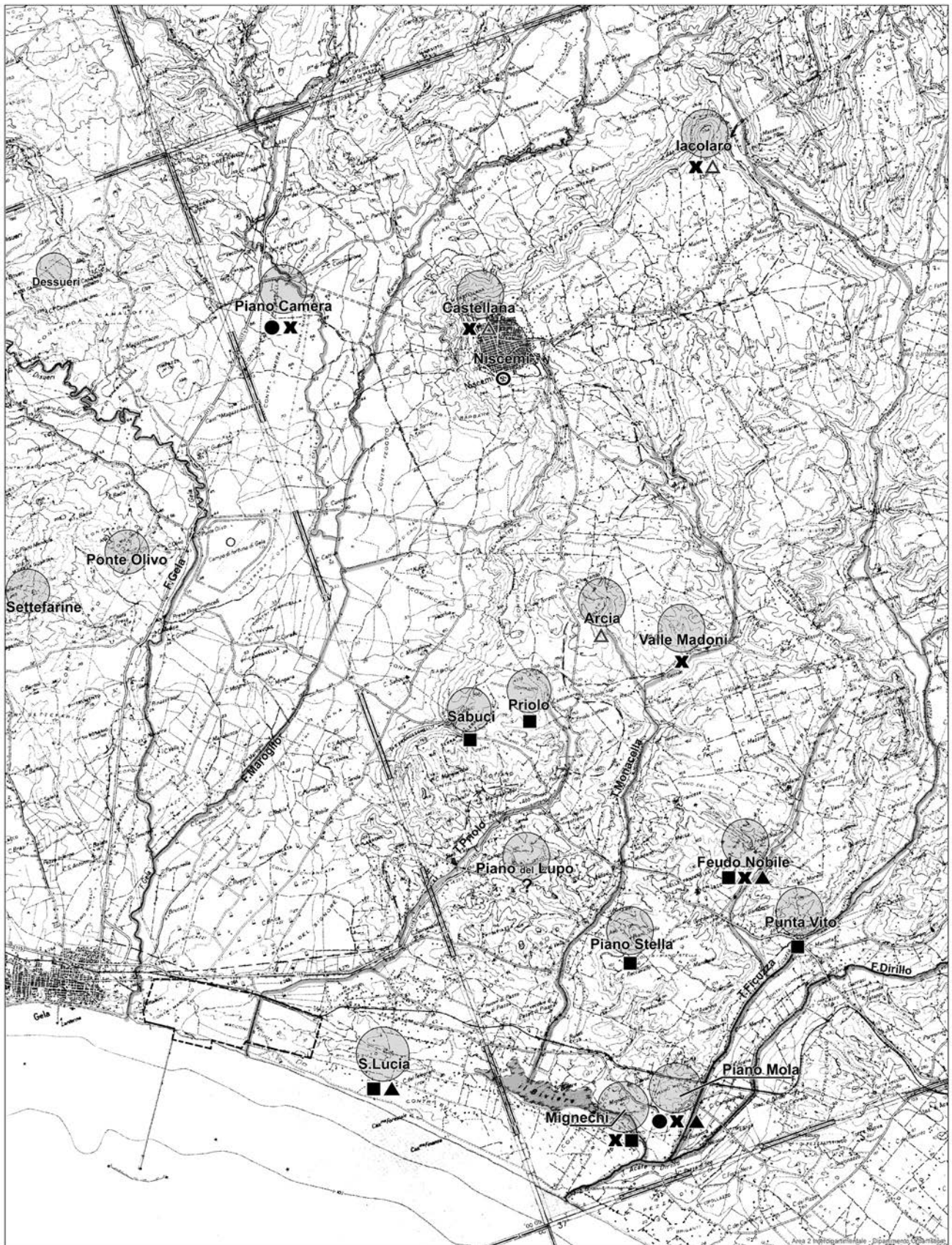


Fig. 1. Elaborazione GIS *basemap* IGM 1:25000 (643 Gela 1968 e 644 Niscemi 1970) con le località nominate nel testo (elaborazione L. Zurlo).

Durante una ricognizione sistematica, quindi, effettuata nei Musei di Gela e Siracusa, finalizzata al censimento di tutti i materiali disponibili, editi e inediti, provenienti da quest'area, sono state sottoposte a verifica anche le informazioni derivate dalle fonti bibliografiche disponibili⁵. Si è messa in evidenza così l'urgenza di colmare il vuoto dell'area, riscontrato nelle carte di distribuzione dei siti note nella letteratura sulla Sicilia preistorica e protostorica fino a tempi recenti⁶. Si è ritenuto opportuno, pertanto, in attesa dell'approfondimento di studi in corso sui materiali, presentare una prima mappa di distribuzione diacronica relativa al popolamento, col fine di colmare le diverse lacune della conoscenza e aprendo, nel contempo, nuove prospettive di ricerca, anche in relazione ai siti già noti del comprensorio, che si trovano oltre i confini dell'area qui indagata⁷ (fig. 1).

Le informazioni sono state ordinate criticamente con l'obiettivo di proporre per la prima volta un quadro generale preliminare della presenza dell'uomo nell'area, tra preistoria e protostoria, nella convinzione che, solo ordinando sistematicamente i dati disponibili e individuandone le criticità, sia possibile proporre in questa sede delle considerazioni conclusive, che non hanno la pretesa di essere definitive o di dare certezze, ma piuttosto semplicemente di mettere a fuoco problemi, aprendo nuove prospettive di ricerca. A questo scopo si è effettuata un'essenziale selezione di materiali, che qui vengono presentati con il solo scopo di suffragare le cronologie proposte a proposito del popolamento, senza entrare per il momento nel merito di eventuali ricostruzioni stratigrafiche nei singoli siti o di interpretazioni delle dinamiche socio-culturali ed economiche che li coinvolsero.

È importante evidenziare che l'area in questione è occupata in buona parte dalla porzione orientale della Piana di Gela, fertile e ricca di risorse idriche, e, ad Est da ridenti e feconde colline che da basse ambe si elevano gradualmente verso Nord diventando poco più aspre. Ne deriva che nel tempo essa sia stata caratterizzata da un'apprezzabile varietà di risorse ambientali e da un'indubitabile rapporto col mare vicino; ebbe ancor di più un ruolo chiave, in tutte le epoche, per la sua facile penetrabilità, non solo lungo le vie di comunicazione tra Est ed Ovest e viceversa, ma anche tra il mare e l'interno, lungo le dorsali collinari e lungo le valli attraversate da fiumi e fiumicelli. In modo particolare, poi, qui si vuole mettere in evidenza l'importanza che, tra i corsi d'acqua, dovette ricoprire il fiume Maroglio, ignorato anche nella letteratura più recente a causa della lacuna conoscitiva sulla storia del suo percorso che, prima di essere deviato, giungeva dalle pendici del Monte S. Mauro di Caltagirone direttamente al Golfo di Gela, dove sfociava ad Est del più famoso fiume omonimo⁸ (fig. 1).

Va precisato, infine, che, ai fini della localizzazione dei siti, in generale la raccolta dei dati non ha rilevato informazioni topografiche di riferimento che vadano oltre la sola denominazione della contrada o località⁹; impossibile quindi è la loro georeferenziazione. Tuttavia, la ricerca, nella totale assenza di indicazioni fino a questo momento, ha restituito elementi di indubbia importanza nella diacronia per una ricostruzione preliminare delle dinamiche di insediamento nell'area.

Siti e materiali

Segnaliamo innanzitutto che P. Orsi ha individuato un contesto di produzione della selce a Piano del Lupo, dove vide moltissime schegge di lavorazione; lo studioso le attribuì genericamente ad età preistorica, ma di esse non è rimasta alcuna traccia, per cui risulta impossibile l'assegnazione cronologica del sito, di cui però non è senza importanza registrare l'esistenza¹⁰.

La frequentazione umana più antica è stata identificata nella parte settentrionale della pianura, in contrada Piano Camera (fig. 1), tra i fiumi Gela e Maroglio, in un punto che ha mantenuto nel tempo, fino ad età tardoantica cioè, un importante ruolo di snodo per la comunicazione tra Est ed Ovest e tra Nord e Sud¹¹. Durante uno scavo degli anni No-

⁵ Il lavoro rientra in uno studio più ampio che riguarda la documentazione archeologica dell'area ad Est e Nord-Est di Gela nella diacronia. Per i risultati relativi all'età arcaica e classica, vedi INGOGLIA 2019.

⁶ Si ricorda, tra tutte, come esempio recente, la carta dei siti castellucciani dei Monti Iblei presentata recentemente in COPAT 2020, p. 3, fig. 1.

⁷ Tra tutti ricordiamo quelli della Montagna (vedi TANASI 2008 con riferimenti) e di M. San Mauro di Caltagirone (per una sintesi, vedi FRASCA 2020 con riferimenti, in part. pp. 21-30), del Dessucri (una sintesi in NICOLETTI 2012 con riferimenti e, recentemente, NICOLETTI 2019; PANVINI 2019) e di Monte Bubbonia (PANCUCCI 1993 con riferimenti).

⁸ Sull'antico corso e sull'importanza del fiume Maroglio, vedi INGOGLIA 2019, pp. 45-46 con riferimenti.

⁹ L'unica eccezione è costituita dalla registrazione, sui cartellini delle cassette dei materiali identificate in magazzino, dei nomi dei proprietari dei terreni in cui si sono svolte alcune indagini di D. Adamesteanu e gli scavi diretti da G. Fiorentini. Tali dati non sono stati sottoposti a verifica catastale a causa delle chiusure imposte dalla pandemia Covid e dalla mancanza di personale addetto nell'Archivio Storico del Catasto di Caltanissetta.

¹⁰ ORSI 1906, cc. 733, 737, dove è indicato come terrazza settentrionale di Piano Stella.

¹¹ PANVINI, CAMINNECI 1993-1994.

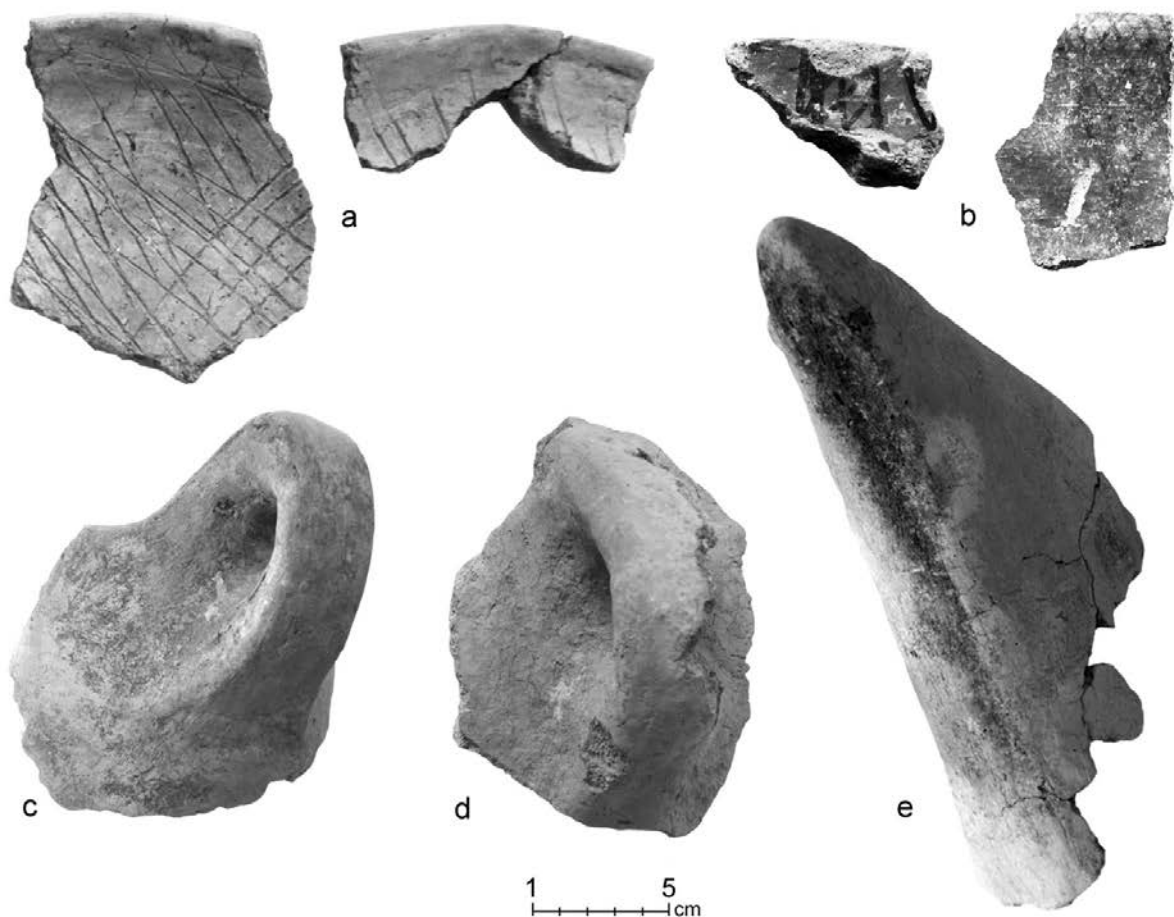


Fig. 2. Gela. C.da Piano Mola (scavi 1986-1987). Frammenti del Neolitico medio e dell'Eneolitico.

vanta, infatti, sono venuti in luce, tra gli altri, sia materiali neolitici relativi all'orizzonte culturale di Diana-Spatarella che una capanna eneolitica dell'orizzonte di San Cono-Piano Notaro, come hanno affermato R. Panvini e V. Caminnecki¹². Ma, durante le nostre ricerche in magazzino è stata evidenziata, vicino al mare, la presenza di documenti degli orizzonti medio (fig. 2a) del Neolitico, e di Serraferlicchio (fig. 2b) e Malpasso (fig. 2c-e) dell'Eneolitico nella contrada Piano Mola (fig. 1g) già nota ad Orsi¹³. Essa, indagata da G. Fiorentini, si trova sulle colline di Sud-Est, immediatamente ad Ovest del Torrente Ficuzza, e non lontano da Feudo Nobile/Punta Vito¹⁴ (fig. 1), ad Est, che negli anni Cinquanta ha restituito anche materiali dell'Eneolitico finale (fig. 3a-b). In relazione a ciò appare molto interessante il dato relativo a frequentazioni dell'età del rame sulle colline di Niscemi, in luoghi arroccati quindi, nelle contrade Valle Madoni, Castellana e Iacolaro (fig. 1), dove sarebbero state riconosciute ceramiche inedite assegnate a contesti di abitato e necropoli¹⁵.

A partire dall'età del Bronzo la quantità di dati disponibili per la nostra area aumenta. Altri segni di lavorazione della selce, insieme ad un corno fittile dell'Eneolitico/età del Bronzo (fig. 5), sono stati da noi riconosciuti nei depositi del Museo di Gela, tra i pochissimi materiali provenienti da un recupero effettuato nel 1971¹⁶ nell'ampia contrada Mignechi (fig. 1), che si dispone lungo i lati nord ed est del lago Biviere.

In realtà, D. Adamesteanu fu il primo ad osservare, nel 1960, che gli indicatori archeologici riferibili all'orizzonte castellucciano del Bronzo antico¹⁷ avevano un'ampia diffusione, come aveva verificato in seguito alle sue ricognizioni. È stata la nostra ricerca nei depositi del Museo di Gela a consentire di individuare gli specifici areali di provenienza

¹² Per Piano Camera, vedi PANVINI, CAMINNECI 1993-1994, p. 826. Per le attestazioni di epoca eneolitica dalla collina di Molino a Vento nella vicina Gela, vedi PANVINI 1998, p. 193; CONGIU 2012, pp. 67-68; PANVINI 2014a, pp. 81, 83.

¹³ ORSI 1906, c. 735, afferma di avervi visto "una certa quantità" di ceramiche.

¹⁴ Con la definizione si intende tutta l'area descritta in ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960, pp. 222-239 riferita all'ampia contrada

Feudo Nobile, di cui Punta Vito, che si affaccia sul fiume Dirillo, costituisce una parte.

¹⁵ OLIVERI, SOLE 2000, p. 2.

¹⁶ Non abbiamo rintracciato, invece, i rinvenimenti dalla stessa contrada attribuiti da C. Guzzone in PANVINI 1998, p. 193, all'Eneolitico.

¹⁷ ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960, pp. 222-224.

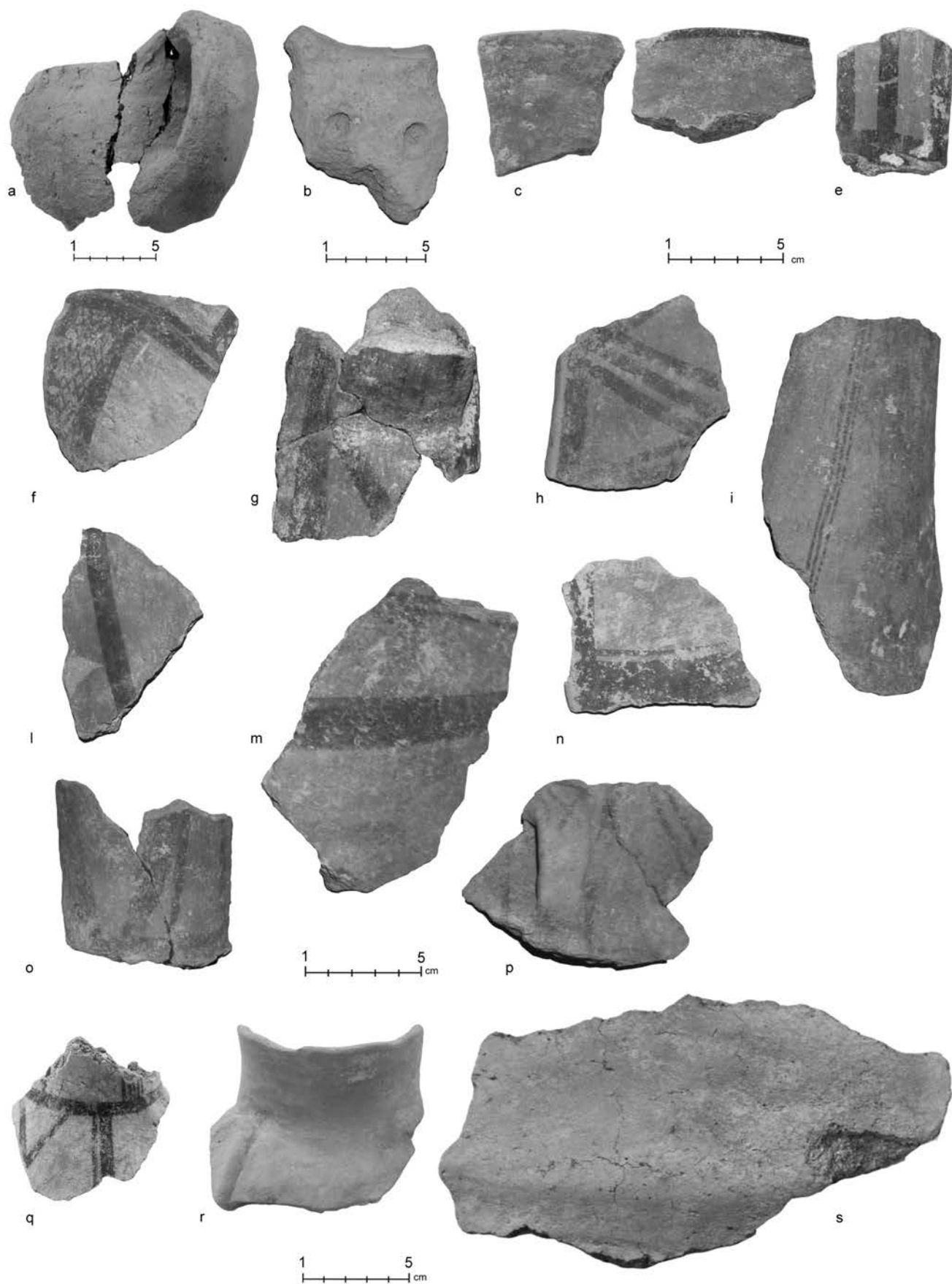


Fig. 3. Gela. Feudo Nobile. Materiale dalle capanne (scavi 1956-1957).

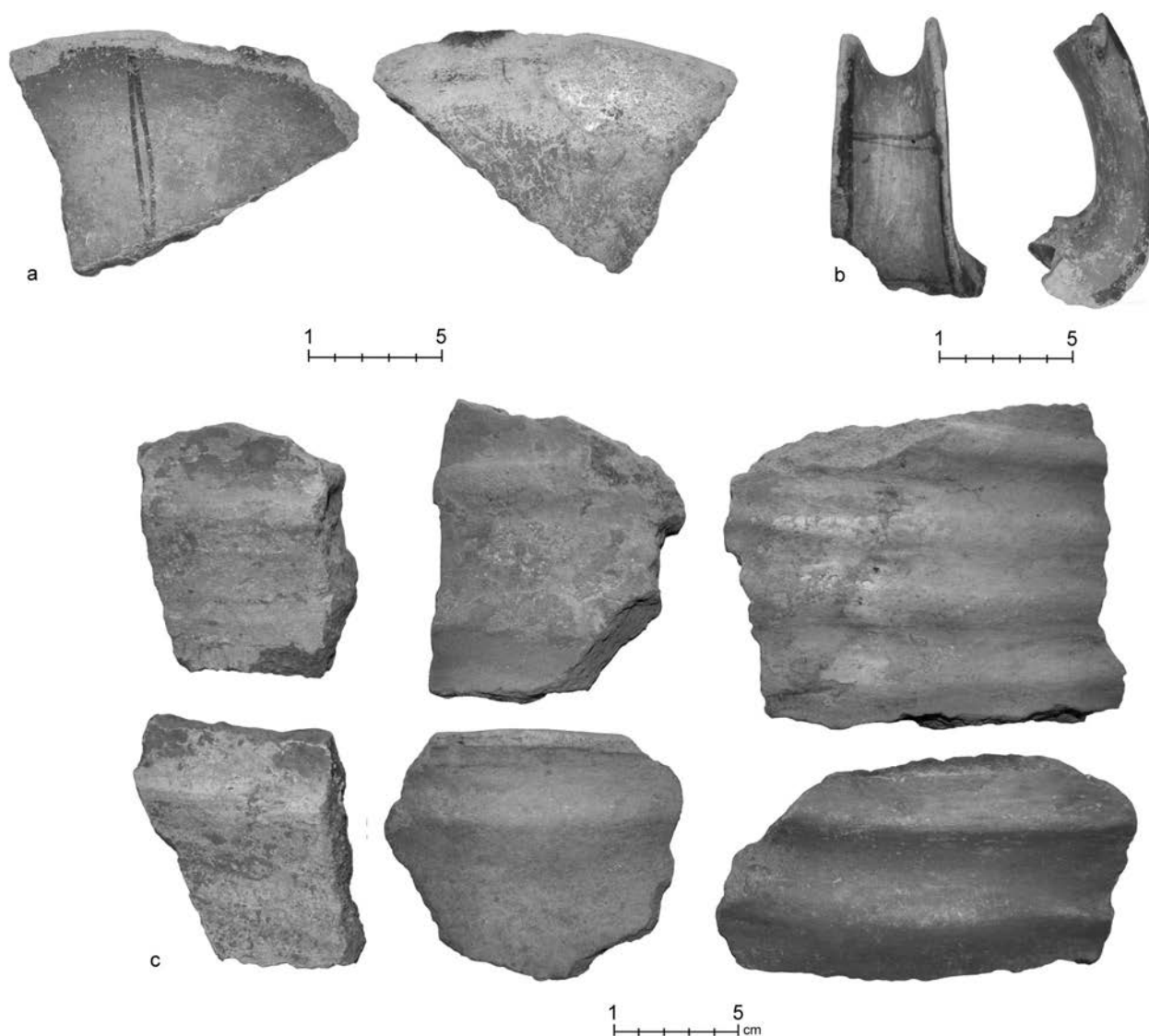


Fig. 4. Gela. C.da S. Lucia. Materiali da un recupero del 1960.

dei materiali recuperati dallo studioso rumeno, che, insieme ad altri inediti portati in luce da interventi degli anni Settanta-Ottanta, assegnano, anche alle notizie pubblicate in maniera vaga, reperti archeologici e località di rinvenimento.

Ad Est del fiume Gela, infatti, la contrada S. Lucia (fig. 1), immediatamente alle spalle della località Bulala, recentemente molto famosa per i ritrovamenti subacquei¹⁸, ha restituito, proprio in occasione di un recupero degli anni Sessanta, pochi materiali sporadici inediti dell'età del Bronzo: essi appartengono per lo più al Bronzo antico (*facies* di Castelluccio) (fig. 4a,b), ma qualche frammento, come quelli assegnabili a *pithoi* scanalati, è di attribuzione incerta tra Bronzo antico e medio e potrebbe considerarsi un indizio per un'area di necropoli (fig. 4c).

Procedendo verso Est, ma più distanti dalla costa, nell'area delle basse colline che fiancheggiano ad Est il torrente Monacella (fig. 1), a Nord del lago Biviere, scavi inediti condotti dalla Soprintendenza di Agrigento alla fine degli anni Ottanta hanno restituito materiali assegnabili alle fasi del Bronzo antico (castellucciano) in contrada Piano Stella¹⁹ (figg. 1, 6), vicino al su menzionato Piano del Lupo segnalato da Orsi per la produzione della selce. Altri scavi inediti effettuati nello stesso decennio²⁰ poco a Nord-Est del Lago e non lontano dal fiume Dirillo, nella già nota contrada Piano Mola, hanno portato alla luce materiali riferibili ad un ampio arco cronologico che dal Neolitico medio, come abbiamo visto, arriva sino al Bronzo medio (figg. 2, 8). Si tratta di un'abbondante documentazione vascolare (ma non solo) in frammenti, sulla quale riteniamo che siano necessari studi dettagliati, anche per verificare l'esistenza di eventuali cesure cronologiche nell'insediamento.

¹⁸ PANVINI 2001.

¹⁹ Lo scavo interessò le proprietà Cassarino, Friscale, Lauria, Migliorisi, come risulta dai cartellini delle cassette custodite in magazzino

(1986).

²⁰ Nelle proprietà Strabone G., Strabone A. e Ingegnoso G., come risulta dai cartellini delle cassette in magazzino (1986-1987).

Fig. 5. Gela. C.da Mignechi. Materiali da un recupero del 1971.

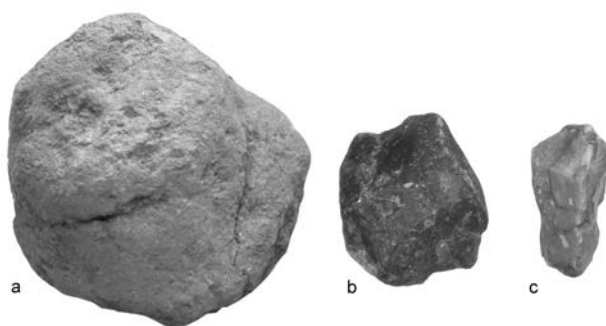
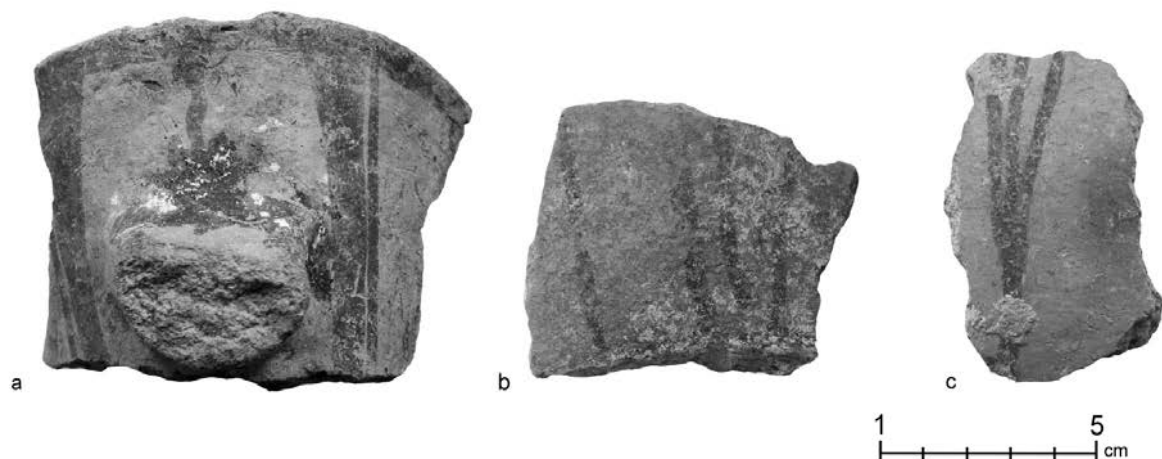


Fig. 6. Gela. C.da Piano Stella (scavi 1986-1987).



Proseguendo da Piano Mola verso Nord-Est, D. Adamesteanu scoprì a Punta Vito e in zone vicine, nella contrada Feudo Nobile (fig. 1), e ancora verso Est, fino al fiume Dirillo, tra gli anni '56 e '57, capanne di forma circolare e, lungo le pareti delle colline, sepolture a grotticella dell'orizzonte castellucciano²¹ (fig. 3f-p), in continuità temporale, forse, almeno a Punta Vito, con un insediamento dell'Eneolitico finale (fig. 3a-b), la cui attestazione è già stata sopra evidenziata.

Anche il complesso delle poco più alte colline rocciose, dai contorni più aspri, che ad Est della Piana di Gela costituiscono le propaggini meridionali del tavolato di Niscemi, alle spalle della fascia collinare immediatamente retrostante il retroduna, ha restituito evidenze preistoriche, come aveva già notato Adamesteanu²². In particolare, ci riferiamo alle aree soprastanti le sorgenti di Priolo Soprano e Sottano (fig. 1) e, in maniera più evidente, di Sabuci (fig. 1), dove, nel 1953, l'archeologo rumeno riconobbe, in una zona caratterizzata da terra rossa, capanne circolari associate a ceramica castellucciana e sepolture riconosciute in tagli semicircolari, "popolati di ossa umane con resti di vasi" e selci, osservati lungo le pareti sabbiose dei burroni tipici del gruppo di bassi rilievi calcarei²³. Al medesimo insediamento possono con buona probabilità attribuirsi anche i materiali, da noi rintracciati in magazzino, provenienti dall'area della locale trazzera Bonfratello (fig. 7).

Le uniche attestazioni dell'età del Bronzo finale dell'area provengono dalla parte settentrionale del nostro territorio: si tratta della fase 2 (XI sec. a.C.), riconosciuta grazie al recupero dei materiali, effettuato da Orsi, di un ripostiglio di bronzi (custodito nel Museo di Siracusa) rinvenuto in un luogo imprecisato dell'area di Niscemi²⁴. Le caratteristiche del materiale che compone il deposito sono state addotte da L. Sole e R. Oliveri come motivazioni per una, a nostro avviso improbabile, funzione relativa alla sfera del sacro o all'ambito, ben attestato in Sicilia, della produzione e commercio (funzione premonetale?), entrambe gestite dalle élite dominanti delle popolazioni sicane²⁵,

²¹ ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960, pp. 222-224, fig. 15.

²² *Ibidem*, p. 222.

²³ *Ibidem*, pp. 223-224 (proprietà Maniscalco).

²⁴ ORSI 1927, pp. 43-50; ALBANESE, PROCELLI 1993, p. 212; OLIVERI, SOLE 2000, p. 2; ALBANESE, PROCELLI 2003, pp. 78, 90: il ripostiglio nel 1925 è stato donato al Museo di Siracusa dall'antiquario Pancrazio Ragusa di Taormina che garantì soltanto la generica provenienza da Niscemi. Un altro ripostiglio del Bronzo finale p roviene da

un a zona imprecisata, ancora più a Nord, tra Niscemi e Caltagirone: ALBANESE, PROCELLI 1993, p. 212, nota 558. Fu acquistato da P. Orsi ed i materiali superstiti sono anch'essi custoditi nel Museo archeologico di Siracusa. Per una valutazione complessiva dei ripostigli in Sicilia, dal Bronzo medio all'età arcaica, come accumuli di rottami, vedi SOLE 2006.

²⁵ PANVINI, CONGIU 2017, p. 270. Per una sintesi archeologica sui Sicani, vedi PANVINI 2005a.

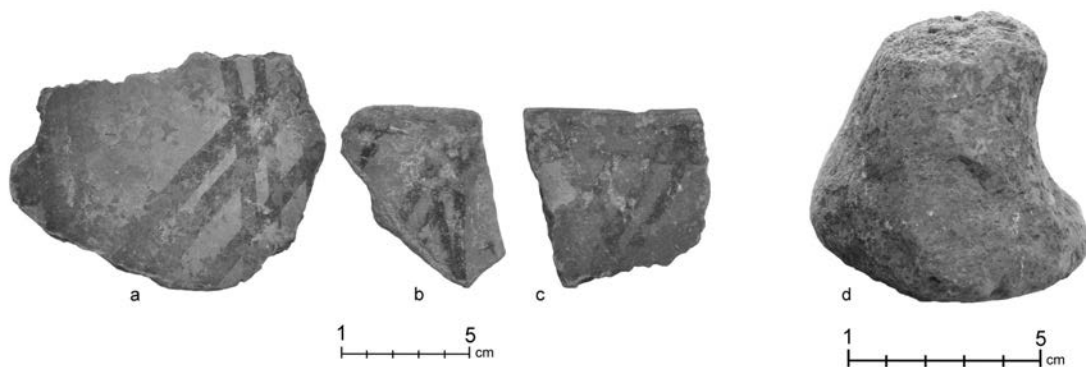


Fig. 7. Gela. Sabuci, trazzera Bonfratello. Materiali da un recupero degli anni Sessanta.

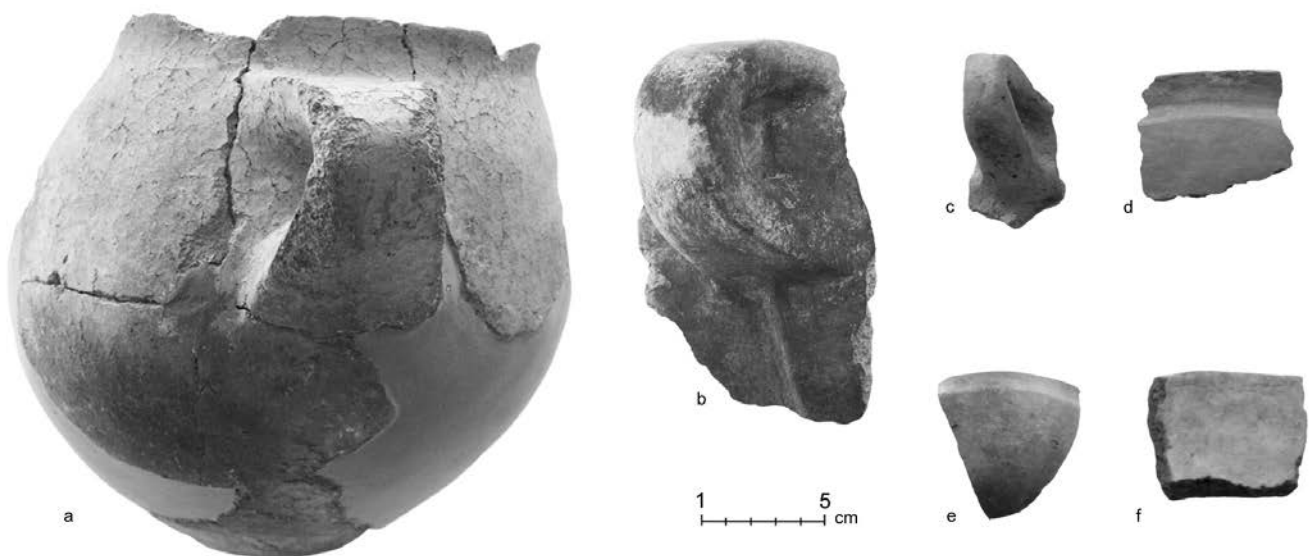


Fig. 8. Gela. C.da Piano Mola (scavi 1986-1987). Frammenti del bronzo antico e medio.

di cui adesso sono ben note le necropoli e l'abitato delle alture comprese nella vicina area del Dessueri²⁶, ad Ovest del fiume Gela.

La presenza dell'uomo, infine, è stata di nuovo segnalata tra l'VIII ed il VII sec. a.C. sull'altopiano di Niscemi, nelle contrade Arcia, Castellana e, più a Nord-Ovest, Iacolaro (fig. 1): qui sono stati rinvenuti materiali inediti riferiti, però, a insediamenti agricoli, forse gravitanti attorno al centro indigeno di cui P. Orlandini – sulla base della configurazione geomorfologica dell'odierna Niscemi, confrontabile con altri siti dell'area – ha ipotizzato l'esistenza²⁷.

Discussione

Per quanto riguarda le età preistoriche²⁸, le più antiche attestazioni note in letteratura, anche se in via preliminare, della presenza dell'uomo nel territorio oggetto di studio sono riferibili al Neolitico finale (orizzonte di Diana-Spatarella) e all'Eneolitico antico (orizzonte di San Cono-Piano Notaro) e provengono dalla Piana di Gela: sono quelle degli scavi di contrada Piano Camera (fig. 1), tra il fiume Gela ed il Maroglio, che hanno restituito anche i resti di

²⁶ Per un ripostiglio da Monte Maio, abitato relativo alla necropoli di Dessueri, vedi ARIAS 1936, pp. 368-372. Sull'ampio complesso del Dessueri, scoperto da P. Orsi, vedi *supra*, nota 7.

²⁷ ORLANDINI 1962, p. 89. PANVINI 2005a, p. 74 afferma, per la prima volta e senza portare alcuna dimostrazione a supporto, che l'esistenza di "una cittadella sicana" sia da localizzare in "contrada

Castellana", a Niscemi, che avrebbe controllato le vie di penetrazione che dalla Sicilia meridionale portano a quella occidentale.

²⁸ Per una sintesi sulla preistoria attestata sulla collina di Gela e in tutto il comprensorio gelese, anche al di là del territorio preso in esame, cfr. PANVINI 1998, pp. 3, 193-195 (Neolitico, Eneolitico e Bronzo antico); PANVINI 2014b.

una capanna eneolitica²⁹. A questi dati abbiamo aggiunto quelli derivanti dall'identificazione di reperti provenienti da un'ampia contrada, che ricade, invece, nella porzione sud-orientale del territorio esaminato, tra le dolci e fertili colline che si distendono oltre la pianura, verso Est, molto vicino alla costa, nei pressi dei fiumi Ficuzza e Dirillo (fig. 1). Ci riferiamo all'area di Piano Mola – già conosciuta per le segnalazioni di fasi più recenti da parte di P. Orsi –, che ha restituito, invece, anche reperti relativi al Neolitico medio (fig. 2a) e soprattutto, in base allo stato attuale delle conoscenze, alle fasi medio/tarde (orizzonte di Serraferlicchio) (fig. 2b) e tarde (orizzonte di Malpasso) (fig. 2c-e) dell'Eneolitico; queste ultime sono attestate anche negli stanziamenti di Feudo Nobile (fig. 3a-b). Si tratta di vasi frammentari che per le loro caratteristiche riteniamo verosimile assegnare ad un contesto abitativo, e che si aggiungono, per la fascia costiera, a quelli già noti dalla non lontana Collina di Gela, ad Ovest.

Dunque, l'uomo del Neolitico finale scelse per il suo insediamento zone ben sfruttabili per le risorse – agricole e non solo – e vicine alle vie di comunicazioni fluviali, nella Pianura (Piano Camera), e vicino al mare (Piano Mola). Se si guarda al comprensorio, includendo in esso quindi anche altre aree vicine, al di fuori dei confini stabiliti per la nostra indagine, si osserva la medesima modalità di popolamento anche durante le diverse fasi dell'Eneolitico³⁰, attestate con ritrovamenti ampiamente distribuiti e cronologicamente articolati³¹. Tuttavia, le segnalazioni essenziali relative all'esistenza di abitati e necropoli sui rilievi di Valle Madoni, che controllano il fiume Monacella/Pisciotta, Castellana e Iacolaro rivelano, nello stesso periodo, un'esigenza di controllo delle aree pianeggianti e delle vie di comunicazione, costituite dai corsi d'acqua, dalle alture dell'altopiano di Niscemi. Si segnala, a tal proposito, che la c.da Castellana gravita sul fiume Maroglio (fig. 1) e si colloca sul limite est di uno stretto sbarramento montuoso costituito da un altopiano allungato che si estende in direzione sud-ovest/nord-est, il cui limite ovest è costituito dalla c.da Iacolaro, che domina, invece, il torrente Pilieri, importante affluente del Ficuzza. Rispetto a questo insediamento riteniamo di importanza non trascurabile il fatto che si trovi a ca km 4 di distanza in linea d'aria dal Monte S. Mauro di Caltagirone. I dati su questi siti, però, sono stati appena accennati in bibliografia e per essere confermati richiedono un necessario approfondimento.

Nelle more di uno studio sull'articolazione cronologica e le modalità di relazioni tra i diversi insediamenti dell'età del rame, in questa sede si osserva la valorizzazione di zone che, oltre ad essere ricche di risorse, sono naturalmente caratterizzate come punti d'incontro di cammini che da Ovest portano ad Est e da Nord a Sud (e viceversa). L'osservazione è valida sia per i siti distanti dal mare, come Piano Camera³², sia per quelli retrostanti al retroduna, come Piano Mola e Feudo Nobile/Punta Vito (fig. 1).

²⁹ PANVINI, CAMINNECI 1993-1994, p. 826; PANVINI 2014a, pp. 81, 83: il Neolitico è attestato soltanto da frammenti dispersi nell'area.

³⁰ Per l'Eneolitico nella Sicilia centro-meridionale, cfr. PANVINI 2014a. Per l'Eneolitico in Sicilia, cfr. MARTINELLI, PROCELLI 2011. Su recenti datazioni C14 e proposte di sistematizzazione in fasi dell'Eneolitico siciliano: GULLÌ, TERRASI 2013; GULLÌ, TERRASI 2021.

³¹ All'orizzonte di San Cono-Piano Notaro sono stati attribuiti i ritrovamenti della necropoli dell'eponimo Piano Notaro, all'estremità occidentale della Collina di Gela (ORSI 1908) e quelli di Molino a Vento, all'estremità opposta della stessa collina (FIORENTINI 1985, p. 10; CONGIU 2012, p. 67); alla più recente *facies* di Sant'Ippolito appartiene, invece, il villaggio di Settefarine (fig. 1), sorto nei pressi di una sorgente sulle bassissime alture che caratterizzano la Piana, ad Ovest del fiume Gela (ORSI 1906, col. 742; ORSI 1910, pp. 176-189; BERNABÒ BREA 1954, pp. 166-169; ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960, p. 219; CONGIU 2012, p. 67; PANVINI 1998, p. 193). Genericamente al tardo Eneolitico è stato recentemente attribuito un complesso di reperti (NICOLETTI 2018; vedi anche le schede dello stesso studioso in PANVINI 1998, pp. 196-200 e i riferimenti in PANVINI 2014a, p. 84; PANVINI 2014b, p. 568) rinvenuti da P. Orlandini nel 1960: si tratta di 33 vasi integri che rivestono un interesse particolare, come è stato evidenziato soprattutto per le decorazioni, caratterizzate da quegli innesti di stili diversi (Serraferlicchio, Malpasso, Sant'Ippolito) che risultano peculiari dell'Eneolitico siciliano. Essi provengono da sepolture per le quali lo scopritore, come riferito in VAN BUREN 1961, p. 388, riferendole all'età del Bronzo antico, indicò il toponimo di Ponte Olivo, le cui caratteristiche geologiche non sono difformi da quelle di Settefarine. Tuttavia, i vasi oggi sono considerati provenien-

ti dal già citato, vicino sito di Settefarine, dove Orsi afferma di avere esplorato tombe e "avanzi" di un villaggio "del primo periodo siculo" (ORSI 1902, p. 410; ORSI 1903, p. 431; ORSI 1906, col. 742). Si ritiene opportuno osservare, però, che le indicazioni da noi riscontrate al Museo di Gela risultano chiare e riferiscono i materiali ad un sito di Ponte Olivo (fig. 1). Nell'inventario del Museo di Gela e nei cartellini delle cassette che contengono i reperti restituiti dallo scavo è riportata l'originale informazione della proprietà Tortorici come area di rinvenimento, mentre non abbiamo trovato riscontro di un'indicazione "Cava Tinnirello", che è stata recentemente proposta per la localizzazione del rinvenimento. Il toponimo di Ponte Olivo, tra l'altro, che comprende la vasta contrada pianeggiante che si estende ad Est e ad Ovest del Fiume Gela (dove nella cartografia prende il nome di contrada Olivo), recentemente è balzato agli onori della cronaca per l'individuazione di un foro nella parte più alta di una cresta rocciosa emergente (Cozzo Olivo), intesa come "pietra calendario" (per la notizia vedi "Sembra più una tomba erosa", in *La Sicilia* del 7 gennaio 2017; <https://www.media.inaf.it/2017/1/29/anticocalendario-solare-in-sicilia/>; <http://archeoastronomo.blogspot.com/2017/01/cozzo-olivo-di-gela-la-pietra-forata-al.html>; MAURICI, SCUDERI, POLICARO 2017, pp. 57-58): l'interpretazione è tuttora oggetto di dibattito tra gli esperti di archeoastronomia, ma ciò che qui è importante sottolineare è che il foro si trova in un sito in cui sono visibili, su tutte le pareti della cresta, tombe a grotticella, dalle quali potrebbero, a nostro avviso abbastanza verosimilmente, provenire proprio i vasi rinvenuti da P. Orlandini, il quale, pertanto, come era solito fare, ne ha indicato la corretta provenienza.

³² Il sito manterrà questa sua connotazione di punto di snodo fino ad età romana: vedi PANVINI, CAMINNECI 1994; per l'età arcaica e classica, vedi INGOLLIA 2019, pp. 29, 44-45, 54.

Il quadro del popolamento, quindi, nell'arco cronologico che comprende il Neolitico medio e tutto l'Eneolitico, appare complesso da comprendere a causa della documentazione disponibile diseguale e per certi aspetti vago, invitando, pertanto, alla prudenza per eventuali valutazioni definitive.

Dalla nostra disamina relativa all'età del Bronzo³³, invece, risulta ancora una volta confermata la densità degli insediamenti nell'area a Settentrione del retroduna, già segnalata da D. Adamesteanu per la fase più antica. In seguito all'osservazione di altri materiali rintracciati durante la nostra ricerca, la distribuzione cronologica degli insediamenti si presenta adesso più articolata e quella geografica più puntuale. Abbiamo constatato, infatti, che, nella parte meridionale del nostro areale, ad Est rispetto alla collina e al retroterra di Gela³⁴, nuclei abitativi dell'epoca, documentati da reperti mobili, esistevano a S. Lucia e, proseguendo ancora oltre verso Est, a Piano del Lupo, Piano Stella, Mignechi, Piano Mola, Feudo Nobile/Punta Vito – dove, negli anni Cinquanta, sono state riconosciute anche capanne e necropoli – e ancora fino al Dirillo (fig. 1).

La ridotta distanza tra alcuni di essi, notata da D. Adamesteanu, fa ipotizzare che, almeno in qualche caso, come nell'area di Feudo Nobile e Punta Vito, che controllavano il torrente Ficuzza non lontano dal fiume Dirillo, potesse esistere una qualche forma di aggregazione³⁵ ma, più in generale, quello che emerge chiaramente è l'intensa, indubbiamente potenziata rispetto al passato, occupazione in questo periodo di un'area ricca di risorse che consentiva, nel contempo, un controllo abbastanza fitto lungo la via di comunicazione costiera. Un'analisi dettagliata dei materiali potrà consentire di stabilire se il potenziamento insediativo rispetto all'Eneolitico sia avvenuto progressivamente o se abbia avuto uno sviluppo maggiore nella fase finale del castellucciano, alla quale si ascrive una buona parte del materiale che abbiamo visionato³⁶. Poco più a Nord, resti di abitato con relative sepolture (anche qui un raggruppamento?) sono noti nelle basse colline rocciose di Priolo (Soprano e Sottano), sull'omonimo fiume, e Sabuci, non lontane dal limite orientale della Piana di Gela. Quest'ultima, allo stato attuale delle conoscenze, risulta completamente disabitata durante tutto il Bronzo antico.

La frequentazione delle colline retrostanti il litorale prosegue anche durante il Bronzo medio (orizzonte di Thapsos), come attesterebbero materiali provenienti da S. Lucia e da Piano Mola (figg. 2q-s, 4c), ma resta da verificare se persista ancora nel periodo successivo: si tratta di reperti che meritano di essere studiati in maniera adeguata, in considerazione, tra l'altro, del fatto che di tutta l'area fino a questo momento non erano noti indicatori riferibili a tali epoche, risultando di conseguenza spopolata.

Non ci sono informazioni, infine, su tutta la parte pianeggiante o appena elevata, riferibili all'insediamento umano nel periodo compreso tra il Bronzo recente e l'inizio del processo di colonizzazione che portò alla fondazione di Gela.

Conclusioni

Il lavoro fin qui presentato ha evidenziato che la più antica presenza dell'uomo nell'area presa in considerazione risale al Neolitico medio, come è attestato a Piano Mola³⁷. A ciò si aggiunge per il periodo seguente (Neolitico tardo/prima età del rame) che, se le conoscenze sul popolamento del territorio in esame appaiono ridotte³⁸ – essendo documentate solo a Piano Camera e Piano Mola –, esse si rivelano, in realtà, in linea con quanto testimoniato sulla collina e ad Ovest di Gela fino all'area licatese³⁹.

³³ Per l'età del Bronzo in Sicilia, vedi PROCELLI 1997 con riferimenti; per un quadro d'insieme della ceramica castellucciana vedi GENNUSA 2015. Per una panoramica sui siti del Bronzo antico nella Sicilia centromeridionale, cfr. PANVINI 2012, p. 218; per i siti del bacino centro-occidentale del fiume Salso: IANNÌ 2004; per Gela ed il suo *hinterland*, PANVINI 1998, p. 194.

³⁴ Per le attestazioni relative all'età del Bronzo sulla collina di Gela, vedi CONGIU 2012, pp. 68-72 con riferimenti; per l'area ad Ovest e a Nord di Gela, dove il Bronzo antico risulta molto diffuso, mentre più rade sono le attestazioni delle fasi media, recente e finale, cfr. BERGEMANN 2010, pp. 47-48, beil. 36. Per una mappatura dei siti ad Ovest del Dirillo e fino a Cava Ispica, vedi SAMMITO 2020.

³⁵ ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960, pp. 223-224, fig. 15.

³⁶ Per le proposte di seriazione di questo periodo, vedi in particolare, per l'area etnea CULTRARO 1996; CULTRARO 1997; per l'area sud-orientale, PROCELLI 1981; per l'agrigentino, CASTELLANA

1997, PACCI 1982; per l'area sud-occidentale, IANNÌ 2004 e GENNUSA 2015.

³⁷ Ad Ovest e a Nord e sulla stessa collina di Gela (CONGIU 2012, p. 67), gli scavi effettuati in vari siti dell'entroterra e le ricognizioni, anche quelle intensive degli anni più recenti (per il *survey* condotto in una vasta area ad Ovest di Gela, cfr. BERGEMANN 2010, con i riferimenti bibliografici ai pionieristici lavori di ricognizione effettuati anche in quell'area da D. Adamesteanu), non hanno riscontrato finora una così antica presenza dell'uomo, ad eccezione dell'area del Dessucri (vedi PANVINI 2003; PANVINI 2005a; PANVINI 2005b; NICOLETTI 2017; PANVINI 2019; NICOLETTI 2019), che si trova nell'interno, a Nord-Ovest, fuori dall'area qui considerata.

³⁸ Per le attestazioni sulla collina di Gela, vedi CONGIU 2012, pp. 67-68 con riferimenti.

³⁹ TOSCANO RAFFA 2017, pp. 185-186.

I dati in nostro possesso, invece, aumentano durante il tardo Eneolitico, attestato negli stessi due siti, ma anche a Valle Madoni, Castellana e Iacolaro (fig. 1). Tutti sono in relazione con corsi d'acqua, ma gli ultimi attestano un'esigenza di controllo dall'alto.

Sono ancor più numerose le attestazioni relative al Bronzo antico, con gli insediamenti di Piano Mola e Feudo Nobile, oltre che di S. Lucia e Mignechi, Piano Stella, Sabuci e Priolo (fig. 1). Essi offrono un quadro dinamico e variegato per la cronologia, che necessita indubbiamente di ulteriori verifiche, soprattutto per quanto riguarda un eventuale maggiore sviluppo, forse a favore di forme insediative di raggruppamento, durante le fasi finali del Bronzo antico lungo la fascia costiera e quella di poco retrostante. Probabilmente in continuità con questa fase, sono stati individuati, come si è evidenziato, insediamenti del Bronzo medio, a Piano Mola e Feudo Nobile, ma essi sono pochi e solo sulla costa, secondo una modalità che è attestata, ancora una volta, anche ad Ovest della collina di Gela fino a Licata⁴⁰. Risultano assenti dati sul Bronzo recente e finale, salvo la presenza di un ripostiglio, datato nel Bronzo finale, sull'altura di Niscemi.

In generale, si evidenzia, anche per questa zona, la vocazione agricolo-pastorale degli insediamenti che per tutti i periodi si distribuiscono, per la maggior parte, e durante il Bronzo antico in maniera più capillare, lungo e vicino la costa, evidentemente rivolti anche al mare e alle sue potenzialità (risorse e traffici). Non mancano stanziamenti, però, nella parte più interna (Sabuci e Priolo per il Bronzo antico), per i quali si osserva la collocazione lungo punti di snodo di vie di comunicazioni naturali.

Con l'apporto di questi dati, la lacuna tra il Bronzo antico ed il Bronzo medio, rilevata in passato nella nostra area, sparisce e viene colmata da un buon numero di rinvenimenti. I dati sul Bronzo medio, in particolare, costituiscono una novità non soltanto per il territorio oggetto di studio, ma per tutto il comprensorio gelese, dove il periodo risultava assente fino a questo momento, ad eccezione che a Dessucri⁴¹, oltre il limite nord-ovest della Piana. Qui, durante i periodi posteriori, l'insediamento continua ancora durante il Bronzo tardo e finale, anzi vi si è riscontrato un importante aumento demografico⁴², mentre nell'area in oggetto non abbiamo registrato alcuna attestazione relativa al Bronzo recente, né a quello finale e all'età del Ferro, sia nella fascia del litorale⁴³ che nella Piana di Gela, anche se non si esclude che l'approfondimento degli studi possa rivelare delle sorprese. Soltanto in un'area imprecisata di Niscemi⁴⁴, però, è stato rinvenuto un deposito di metalli, assegnato da R.M. Albanese all'ultima fase dell'età del Bronzo⁴⁵. Esso lascia supporre ancora una volta che sull'altopiano omonimo dovette esistere, non sappiamo a partire da quando, un insediamento di cui non conosciamo la localizzazione⁴⁶, a controllo della Piana e del suo attraversamento in senso est-ovest e viceversa, ma soprattutto della via di comunicazione costituita dal territorio attraversato dal fiume Maroglio, che, vogliamo sottolinearlo, metteva in diretta comunicazione il golfo di Gela con il comprensorio di Caltagirone, costituendo quindi un'importantissima direttrice Nord-Sud e viceversa.

È il periodo in cui la più frequente dinamica insediativa nota in questa parte della Sicilia è costituita dal centro d'altura, certamente generata da una diffusa volontà di arroccamento, forse attribuibile agli sviluppi determinati dall'arrivo dei Siculi dall'Italia peninsulare⁴⁷. E, a questo proposito, non si può trascurare di ricordare l'abitato sul Colle 3 del non distante Monte S. Mauro di Caltagirone, immediatamente a Nord dell'area considerata in questo lavoro, dove a partire dalle edizioni degli scavi di P. Orsi è documentata una continuità insediativa tra il Bronzo medio/finale e la prima Età del ferro fino ad un incendio distruttivo del IX sec. a.C.: lo studio di queste fasi per il centro del calatino⁴⁸, che ha restituito documenti eloquenti di una significativa articolazione sociale, merita anch'esso, a nostro avviso, urgenti approfondimenti e aggiornamenti, soprattutto nella prospettiva di una ricerca sulle sue relazioni con i centri indigeni vicini, tra i quali vogliamo menzionare, in particolare, quelli di Monte Bubbonia, l'ancora più prossimo sito del Dessucri, oltre che quello ipotizzato di Niscemi⁴⁹.

⁴⁰ BERGEMANN 2010, pp. 47-48; TOSCANO RAFFA 2017, p. 193.

⁴¹ Per il Bronzo medio nel sito, vedi, in particolare, PANVINI 2012, p. 222.

⁴² PANVINI 1997, p. 497; PANVINI 2012, p. 227, ipotizza che ciò sia dovuto anche all'apporto dei gruppi sicani della Montagna di Caltagirone, che proprio tra XI e X sec. a. C. venne abbandonata, forse per la spinta dei Siculi. Per l'abitato e le necropoli del comprensorio del Dessucri durante il Bronzo recente e finale, vedi PANVINI 2012, pp. 226-229; PANVINI 2019; per l'abitato protostorico, vedi PANVINI, NICOLETTI 2018.

⁴³ Per due rinvenimenti sulla collina di Gela, vedi CONGIU 2012, p. 72 con riferimenti, dove si propone di interpretarli come "un leggero attardamento della necropoli dell'età del Bronzo antico, immediatamente limitrofa".

⁴⁴ ORSI 1927, pp. 43-50; ALBANESE, PROCELLI 1993, p. 212; OLIVERI, SOLE 2000, p. 2; ALBANESE, PROCELLI 2003, pp. 78, 90.

⁴⁵ ORLANDINI 1962, p. 89.

⁴⁶ PANVINI 2005a, p. 74, parla dell'esistenza di una città sicana, che avrebbe controllato le vie di comunicazione verso la Sicilia occidentale, in contrada Castellana, al margine nord-ovest dell'altopiano di Niscemi, dove sorge il cimitero presso il quale ORLANDINI 1962, p. 89 riferisce di avere avuto notizia del rinvenimento di "ceramica indigena o greca".

⁴⁷ Sul fenomeno vedi, in generale, ALBANESE PROCELLI 2003, p. 36.

⁴⁸ Per una sintesi critica sulle fasi preistoriche e l'età del ferro del sito, vedi FRASCA 2020, pp. 21-30, con riferimenti.

⁴⁹ Vedi *supra*, nota 7.

In conclusione, l'area in esame ha restituito numerose attestazioni relative alla preistoria, rarissime relative, invece, alla protostoria, ma tutte, per motivi legati alla ricerca – caratterizzata da discontinuità geografica e temporale oltre che metodologica, e da mancanza, a parte qualche eccezione, di studi sistematici o approfondimenti – appaiono in molti casi frammentarie e slegate fra loro.

La lacuna di edizioni, in particolare, investe ancora il periodo più tardo, la seconda età del Ferro, assente in tutta la nostra area, ad eccezione della segnalazione dell'esistenza di materiali di superficie dell'VIII sec. a.C. non altrimenti caratterizzati, sui rilievi dalle contrade Arcia, Castellana e la più settentrionale Iacolaro, nel comprensorio niscemese; di essi non conosciamo nulla, ma non può mettersi in dubbio la loro grande potenzialità di ricerca, se si considera che, in quel periodo, sul non lontano Monte S. Mauro di Caltagirone, sotto il quale nasce il fiume Maroglio, si stabilisce un nuovo, importante insediamento che copre il precedente appena ricordato, nell'ambito di quella continuità di preferenza, manifestata dai nativi del periodo, di abitare in siti arretrati rispetto alla costa, in posizioni strategicamente dominanti, le stesse che continuarono ad occupare anche dopo l'arrivo dei Greci.

Bibliografia

- ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960 = ADAMESTEANU D., ORLANDINI P., *Gela. Nuovi Scavi*, in *NSc* XIV, pp. 211-246.
- ALBANESE PROCELLI 1993 = ALBANESE PROCELLI R.M., *Ripostigli di bronzi della Sicilia nel Museo archeologico di Siracusa*, Palermo 1993.
- ALBANESE PROCELLI 2003 = ALBANESE PROCELLI R.M., *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.
- ARIAS 1936 = ARIAS P. E., *Gela. Monte Dessucri*, in *NSc* 1936, pp. 368-372.
- BERGEMANN 2010 = BERGEMANN J. (a cura di), *Gela-Survey. 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in Sizilien*, München 2010.
- BERNABÒ BREA 1954 = BERNABÒ BREA L., *La Sicilia prehistórica y sus relaciones con Oriente y con la Península Ibérica*, in *Ampurias* 15-16, 1954, pp. 137-235.
- BLANCATO *et alii* 2019 = BLANCATO M., MILITELLO P., PALERMO D., PANVINI R. (a cura di), *Pantalica e la Sicilia nell'età di Pantalica, Atti del convegno di Sortino (Siracusa, 15-16 dicembre 2017)*, Padova 2019.
- CASTELLANA 1997 = CASTELLANA G., *La grotta Ticchiara ed il castellucciano agrigentino*, Agrigento 1998.
- CASTELLANA 1998 = CASTELLANA G., *Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo*, Palermo 1998.
- CONGIU 2012 = CONGIU M., *Gela. Topografia e sviluppo urbano*, Caltanissetta - Roma 2012.
- COPAT 2020 = COPAT V., *On pots, people and cultural landscape. The Hyblaeian Mountains (Sicily) in Early Bronze Age*, in *JAS* 30, 2020, pp. 1-17.
- CULTRARO 1996 = CULTRARO M., *Le facies di Castelluccio*, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'antica età del bronzo in Italia, Atti del Congresso (Viareggio, 9-10 gennaio 1995)*, Firenze 1996, pp. 163-174.
- CULTRARO 1997 = CULTRARO M., *La civiltà di Castelluccio nella zona etnea*, in TUSA S., *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, 1, Palermo 1997, pp. 352-357.
- FIorentINI 1985 = FIorentINI G., *Gela. La città antica e il suo territorio. Il Museo*, Palermo 1985.
- FRASCA 2020 = FRASCA M., *Monte San Mauro di Caltagirone e la calcidese Euboia. Archeologia in Sicilia con note inedite di scavo*, Roma 2020.
- GENNUSA 2015 = GENNUSA R., *L'evoluzione millenaria di uno stile. La civiltà del bronzo castellucciana nella Sicilia meridionale*, Siena 2015.
- GULLÌ, TERRASI 2013 = GULLÌ D., TERRASI F., *Nuovi dati di cronologia assoluta dell'età del rame: la necropoli di contrada Scintilia di Agrigento*, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *Cronologia assoluta e relativa dell'età del rame in Italia. Atti dell'Incontro di Studi (Verona, 25 giugno 2013)*, Verona 2013, pp. 173-187.
- GULLÌ, TERRASI 2020 = GULLÌ D., TERRASI F., *Nuove datazioni radiometriche da siti del territorio agrigentino e proposte per una sistematizzazione della cronologia dall'età del Rame all'età del Bronzo*, in PALIO O., TODARO S., TURCO M., *Vivere all'ombra del Vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C., Atti Convegno in memoria di Enrico Procelli, Catania, ottobre 2016*, Roma 2020, pp. 191-206.
- IANNÌ 2014 = IANNÌ F., *Il castellucciano nel bacino centro-occidentale del fiume Salso*, Caltanissetta 2014.
- INGOGLIA 2019 = INGOGLIA C., *La chora ad est e nord-est di Gela: nuove considerazioni su vecchie ricerche*, in *Siris* 19, 2019, pp. 25-57.
- MARTINELLI, PROCELLI 2011 = MARTINELLI M.C., PROCELLI E., *L'età del Rame in Sicilia: dalla facies ceramica alla facies archeologica, una strada difficile, Atti della XLIII riunione scientifica dell'IIPP: l'età del rame (Bologna, 26-29 novembre 2010)*, Firenze 2011, pp. 113-119.
- MAURICI, SCUDERI, PORCARO 2017 = MAURICI F., SCUDERI A., PORCARO V. F., *I Campanari. Grandi rocce artificialmente forate e astronomicamente orientate nel territorio a sud di Monte Iato (Sicilia, provincia di Palermo)*, Cinisi 2017.
- NICOLETTI 2012 = NICOLETTI F., *L'organizzazione del territorio a Dessucri dal neolitico ad età protoarcaica*, in *Dai Ciclopi agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, Atti della XLI riunione scientifica dell'IIPP (San Cipirello, 16-19 novembre 2006)*, Firenze 2012, pp. 1305-1308.
- NICOLETTI 2018 = NICOLETTI F., *Dal caos all'ordine: un gruppo di vasi dalla Piana di Gela e le contaminazioni dell'eneolitico della Sicilia*, in *CronArch* 2018, pp. 7-40.
- OLIVERI, SOLE 2000 = OLIVERI R., SOLE L., *Niscemi. Il ripostiglio della memoria*, *Kalós*, suppl. 4, 2000, pp. 2-5.

- ORLANDINI 1962 = ORLANDINI P., *L'espansione di Gela nella Sicilia centromeridionale*, in *Kokalos* VIII, 1962, pp. 89-94.
- ORSI 1900 = ORSI P., *S. Maria di Niscemi*, in *NSc* 1900, p. 248.
- ORSI 1903 = ORSI P., *Caltagirone*, in *NSc* 1903, pp. 431-433.
- ORSI 1906 = ORSI P., *Gela*, in *MonAnt* XVII, 1906, coll. 6-766.
- ORSI 1908 = ORSI P., *Nuove antichità di Gela*, in *MonAnt* XIX, 1908, coll. 89-140.
- ORSI 1910 = ORSI P., *Due villaggi del primo periodo siculo. II. Il villaggio di Sette Farine presso Terranova*, in *BPI* 36, 1910, pp. 176-189.
- ORSI 1927 = ORSI P., *Nuovi ripostigli di bronzi siculi*, in *BPI* XLVII, 1927, pp. 35-57.
- PACCI 1982 = PACCI M., *Lo stile 'protocastelluciano' di Naro*, in *RivScPr* XXXVII, 1982, pp. 187-215.
- PANCUCCI 1993 = PANCUCCI D., *Monte Bubbonia s.v.*, in *BTCG*, XII, Pisa-Roma 1993, pp. 1-3.
- PANVINI 1997 = PANVINI R., *Osservazione sulle dinamiche formative socioculturali a Dessucri*, in TUSA S. (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Palermo, pp. 493-501.
- PANVINI 2001 = PANVINI R., *La nave greca arcaica di Gela (e primi dati sul secondo relitto greco)*, Caltanissetta 2001.
- PANVINI 2003 = PANVINI R., *Monte Dessucri*, in PANVINI R. (a cura di), *Butera dalla preistoria all'età medievale*, Caltanissetta 2003, pp. 41-50.
- PANVINI 2005a = PANVINI R., *Il territorio dei Sicani. Le città dell'area centro-meridionale della Sicilia*, in GUZZONE C. (a cura di), *Sikania. Tesori archeologici dalla Sicilia centro-meridionale (secoli XIII-VI a. C.)*, Catalogo della mostra (Wolfsburg-Hamburg, ottobre 2005-marzo 2006), Catania 2005, pp. 71-78.
- PANVINI 2005b = PANVINI R., *Dessucri*, in GUZZONE C. (a cura di), *Sikania. Tesori archeologici dalla Sicilia centro-meridionale (secoli XIII-VI a. C.)*, Catalogo della mostra (Wolfsburg-Hamburg ottobre 2005-marzo 2006), Catania 2005, pp. 151-152.
- PANVINI 2014a = PANVINI R., *Forme di popolamento nella Sicilia centro-meridionale durante l'eneolitico*, in D. GULLÌ (a cura di), *From Cave to Dolmen. Ritual and symbolic aspects in the prehistory between Sciaccia, Sicily and the central Mediterranean*, Oxford 2014, pp. 79-87.
- PANVINI 2014b = PANVINI R., *La ricerca pre e protostorica nella Sicilia centromeridionale nell'ultimo cinquantennio*, in GUIDI A. (a cura di), *150 anni di preistoria e protostoria in Italia*, Firenze 2014, pp. 567-572.
- PANVINI 2012 = PANVINI R., *Tra il Gela, l'Himera e l'Halykos, I Sicani nella tradizione tucididea*, in *Dal mito alla storia. La Sicilia nell'Archeologia di Tucidide*, Caltanissetta 2012, pp. 217-237.
- PANVINI 2019 = PANVINI R., *La necropoli protostorica di Dessucri nel bronzo recente: architettura e corredi funerari*, in BLANCATO *et alii* 2019, pp. 283-296.
- PANVINI, CAMINNECI 1993-1994 = PANVINI R., CAMINNECI V., *Il complesso rurale di contrada Piano Camera*, in *Kokalos* XXXIX- XL, 1993-1994, pp. 825-839.
- PANVINI, CONGIU 2017 = PANVINI R., CONGIU M., *Ricerche archeologiche e studi nella Sicilia centro-meridionale tra gli anni delle due guerre*, in PANVINI R., SAMMITO A. (a cura di), *Archeologia in Sicilia tra le due guerre, Atti del convegno di Studi (Modica, 5-7 giugno 2014)*, Modica 2017, pp. 267-287.
- PANVINI, NICOLETTI 2018 = PANVINI R., NICOLETTI F., *Dessucri. L'abitato protostorico di Monte Maio (scavi 1993-2001)*, in BLANCATO *et alii* 2019, pp. 297-322.
- PROCELLI 1981 = PROCELLI E., *Il complesso tombale di contrada Paolina ed il problema dei rapporti tra Sicilia e Malta nella prima età del bronzo*, in *BA* 66, 9, 1981, pp. 83-110.
- PROCELLI 1997 = PROCELLI E., *La civiltà agro-pastorale matura: l'antica età del Bronzo*, in TUSA S. (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, 1, Palermo 1997, pp. 343-353.
- SAMMITO 2020 = SAMMITO A., *Mappatura dei siti dell'antica età del Bronzo nell'area iblea. Il caso di Cava Ispica*, in BERNABÒ BREA M. *et alii* (a cura di), *A Madeleine Cavalier*, Collection du Centre Jean Bérard, 49, Napoli 2018, pp. 133-140.
- TANASI 2008 = TANASI D., *La necropoli protostorica di Montagna di Caltagirone*, Catania 2008.
- TOSCANO RAFFA 2017 = TOSCANO RAFFA A., *Finziade e la bassa valle dell'Himera meridionale. I. La "Montagna" di Licata (AG)*, Catania 2017.
- VAN BUREN 1961 = VAN BUREN A.W., *News Letter from Rome*, in *AJA* 65.4, 1961, pp. 377-388.